



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26 — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.º 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. Arezzoda Borghini — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 27 FEBBRAIO



Il 15 Marzo dovrà procedersi secondo i decreti del Governo provvisorio all'elezione dei centoventi Deputati per l'Assemblea legislativa toscana, e dei trentasette per la Costituente Italiana. Nelle attuali circostanze noi non sappiamo comprendere le ragioni di questa duplice elezione che reputiamo per lo meno inutile. Lasciando di dire se gli ultimi avvenimenti abbiano accresciute o diminuite le probabilità di una pronta riunione della Costituente Italiana, noteremo solo che la Costituente la quale attualmente siede a Roma è esclusivamente Romana ed in seguito diverrà Costituente dell'Italia centrale.

Ora ecco la domanda che noi rivolgiamo al governo. Quando l'As-

semblea legislativa toscana avrà sanzionato legalmente il voto generale del nostro popolo cioè l'unione della Toscana a Roma repubblicana, quali rappresentanti dovranno partire per Roma i trentasette della Costituente Italiana od i centoventi della Assemblea legislativa? Che la Camera legislativa resti adunata a Firenze sarebbe un'assurdo, perchè la Romagna e la Toscana saranno un solo stato ed un solo stato non può avere che una sola Assemblea. Dunque o l'Assemblea legislativa deve essere sciolta, od i suoi deputati devono unirsi a quelli di Roma formando così la Costituente dell'Italia centrale. Questa seconda ci sembra la via da tenersi, perocchè il mandare a Roma i trentasette Deputati eletti per la Costituente Italiana invece di quelli dell'Assemblea legislativa, condurrebbe al caso di vedere le parti di un medesimo stato esser rappresentate da deputati eletti su differenti

proporzioni. È chiaro per conseguenza che l'elezione dei deputati per la Costituente Italiana resta inutile per ora.

Dichiaro adunque il Governo che il 15 Marzo dovranno eleggersi solo i Deputati per l'Assemblea legislativa toscana, tolga così una causa di confusione inevitabile nelle operazioni elettorali e renda sempre più possibili le buone elezioni. Non bisogna illudersi — gli uomini adattati ai tempi non abbondano e sarà molto se nell'istante potremo trovarne centoventi.



Oggi il Governo Provvisorio ha pubblicato un Proclama col quale dichiara solennemente che egli intende di rilasciare intatta all'Assemblea legislativa, eletta dal suffragio universale, la facoltà di decidere sulle sorti del nostro paese, e che sarà dichiarato traditore della patria chiunque

que attenta a'diritti appartenenti ai veri e legittimi Rappresentanti di tutto il popolo toscano. Questa dichiarazione del Governo è stata provocata da un *Decreto* del Circolo che invita il popolo a portarsi giovedì prossimo in Piazza a fare accettare al Governo provvisorio la proclamazione della Repubblica.

Noi facciamo plauso al Proclama governativo, perchè riteniamo che due atti tanto solenni come la *forma di governo* e la *unione con Roma* non possano essere decretati che da un'Assemblea che rappresenti legittimamente tutta la Toscana. Domani torneremo a parlare più estesamente su questo importante soggetto.



Leggesi nella *Democrazia Italiana*

Anche ieri sera (22) febb. una folla di popolo recavasi sotto le finestre del Ministero a gridare scompostamente, perchè l'ex-Presidente del Consiglio riassuma il potere. E questa folla s'adunava in opposizione ad un manifesto pubblicato poco prima dall'Intendente Generale di Torino, in cui si consiglia il popolo a dismettere il vezzo degli assembramenti, sotto comminatoria di misure analoghe alla circostanza.

Sappiamo che il signor Gioberti parlò, e francamente riproviamo le sue parole, perchè la di lui insistenza ad attaccare indirettamente Re, Ministero e Parlamento, noi la crediamo tutta stolta, e forse pericolosa in questi momenti.

Nè approviamo parimenti i di lui viva al popolo subalpino, ed alla Guardia nazionale di Torino, perchè in tal modo potrebbero i meno veggenti arguire, che egli tenda ad accaparrarsi il plauso esclusivo dell'uno e dell'altra.

Oggi spargesi voce d'una dimostrazione che uomini, sicuramente amanti del paese, ma travati nel loro giudizio, intendono fare al Re, onde rimetta al Ministero il sig. Gioberti. Prima del fatto noi non ne diamo un giudizio, ma ci rivolgiamo confi-

denti al Governo, gridandogli che badi a se stesso ed al paese; dietro l'abate Gioberti sta il partito reazionario, il partito che vorrebbe ritornato il Piemonte all'assolutismo; senza la massima energia, che non può mancare al Ministero forte del buon diritto e della fiducia del Parlamento, che è per lui, noi potremmo vedere la nostra capitale in preda al disordine, da cui soltanto gli uomini del passato possono e vogliono far emergere il loro trionfo.

NB. « Siamo assicurati che i corifei del partito retrogrado o sedicenti moderati maneggiano direttamente o indirettamente l'illustre filosofo, e fanno concorrere ai loro fini la semplicità dell'animo suo e l'entusiasmo che ispira il suo nome. Ieri ancora, ci si dice, che fino ad ora inoltrata, fossevi riunione nei saloni del signor Gioberti, dei signori Cavour, Pinelli, Merlo, Buoncompagni e molti altri di questo colore. Dio illumini Gioberti, e risvegli in lui quei sensi di patria carità, e quel tatto politico di cui altra fiata fece sì bella prova, onde si riservi a più degne sorti, che quelle alle quali lo vorrebbero condurre pochi faziosi, ma arrisicati ed audacissimi.



UN VERBO

Conoscete voi la lingua latina? Se non la conoscete peggio per voi — La lingua latina è come la lingua diplomatica, non si finisce d'impararla mai. Guardate Gioberti! Gioberti, come sapete è un abate, e fra gli abati era uno di quei pochi che conoscono il latino; eppure con tutta la sua sapienza, non conosceva un verbo. E sapete voi qual'è questo verbo? *intervenio, intervenis, interveni, interventum, intervenire* — Questo verbo che è nella Grammatica di tutti i Ministri, parlo dei Ministri che possono intervenire,

non era nella Grammatica del nostro abate — Anche Cavaignac lo aveva studiato poco, e dal *tempo presente* passò al *tempo infinito*; ma ciò gli si può perdonare, perchè Cavaignac pare che di tutti i verbi non studiasse altro che *l'imperativo* — Gioberti invece, si lambiccava il cervello col verbo *fondere*, e batteva sul congiuntivo — ma anche esso sbagliò il *perfetto* col *più che perfetto*: quando poi venne al verbo *intervenire*, invece di prendere questo verbo nel tempo *infinito*, come Cavaignac, lo prese nel *preterito*, e sta bene, dicono i codini; ma noi diciamo che sta male perchè un abate avanti di prendere nel *preterito* il verbo *intervenire*, dovrebbe studiar meglio il *futuro*, quand'anche non conoscesse bene il *presente*. Eccovi come il Verbo *intervenire* è intervenuto nella caduta dell'Abate Gioberti.



CHI È FAZIOSO

O ex-ministro Carola! o corifeo dell'ordine e della legalità, che col tuo famoso non transigere ci faceste transigere con un principe austriaco e coi principii aristocratici, abbandona per poco la tana ove ti ascondi, impugna la tua verga pastorale, con la quale guidasti i popoli Toscani, con le medesime Teorie... con cui insegnavi guidar le pecore ai tuoi discepoli *Cavologhi*, monta su i colli del tuo, per te, sempre ben culto Meleto, e guarda un poco d'intorno.

Non vedi la stazione d'Empoli distrutta! non vedi in Filline l'altare alzato per cura del tuo Capponcello che non riconoscendo altro Dio che il principe ed altro nume che il Papa inalza a questi e a quello un simulacro ed un ara!! non vedi la famiglia dei tuoi discepoli agricoli correr coi fucili impugnati verso le città, per ristaurare il principe austriaco, ed immemore dei tuoi precetti agrari bruciare l'albero della libertà, desiosi piuttosto di piantare i troni!! Sorgi sorgi o desiato Carola ammira l'opera tua, guarda di nuovo d'attorno e nuova sibilla Cumea dai il tuo responso, e decidi chi è fazioso.

EPISODIO GIUDICIARIO



— Che mestiere fate ?
— Guardo le bestie !

Attenti attenti Carota risponde. . . . sbucato, non si sa di dove, guardato tutto quello che li si è fatto guardare con quell'aria imperterrita con cui proferiva il famoso responso nel caffè Ferruccio esclama. I faziosi sono sempre i faziosi, i male intenzionati son sempre i male intenzionati !!! io non transigo io non transigo: voi perfidi demagoghi che non soffrite né il giogo dell'Austria, né quello dell'amato Leopoldo, che lasciate fuggire senza correrli dietro, voi siete i faziosi. Io vedo le fiamme dei colli vicini io vedo li altari, io vedo quell'immenso buratto dell'ordine che si chiama *Vessica* affaticarsi in Empoli insieme con l'amico Somaro per ristabilire l'ordine e la pace. Io vedo il famoso *Pulcinella popolare* caro ai buoni italiani ed all'Amico Metternich fuggire pei colli fiorentini reclutando

I miei figli villani giacchè io (lo posso dire senza superbia) sono il nuovo Adamo della Toscana. Ma quei fuochi sono i fuochi dell'ordine, quella gente che si affatica e che vuol fare la reazione è gente ordinata, quei soldati ribelli sono le sentinelle avanzate della legalità, e quelli ottomila che insorsero come un solo uomo in Firenze per schiacciare la baldanza contadinesca sono pochi faziosi male intenzionati, sono una turba senza nome pagata dal partito del disordine. Qui Carota sparisce e fugge spaventato in Irlanda ove si dice che si occuperà della coltivazione delle *patate monstre*, e della piantagione dei *Gelsti*, mentre i pochi faziosi si occuperanno della cultura dei popoli, e della piantagione degli alberi della libertà.

Noi però ad onta che Carota ci chiami faziosi vogliamo continuare a fare

quello che finora abbiam fatto e se tutta la Toscana unita è un pugno di faziosi che ha per appendice i faziosi di Roma di Sicilia di Venezia e del restante d'Italia, noi consigliamo Carota e compagni ad andarsene nella China fra i bene intenzionati e galantuomini e noi seguirremo a stare con la nostra fazione composta di 23 milioni di abitanti.



IL SOLE E WINDISCHGRATZ

A Gran è successo un fatto curioso. Gran, come sapete, e se non lo sa-

pete, lo saprete adesso è una città poco distante da Buda.

Poco tempo dopo della presa di Buda il gran Feld spedi a Gran, che è una piccola Buda, il Colonnello Schiffmann, ch'è un piccolo Windischgratz. Il Colonnello prese Gran, e inalberò su tutte le alture lo stendardo dell'aquila bicipite. Questa scena fu di giorno. La notte poi cambiò la scena.

Tutti gli affissi paternali di fucilazioni che erano appiccati a' muri, e che erano della stessa lunghezza delle liste elettorali che stanno affisse sotto la posta, furono strappati, le insegne candide furono bruciate, talchè le aquile bicipiti furono bruciate in effigie, e i bene intenzionati partigiani dell'ordine furono arrestati dai faziosi.

Il notaio Palcovicz si mise alla testa de' faziosi che non volevano dentro i barbari. Questo piccolo Kossut fece rompere tutti i ponti *extra moenia* per impedire al piccolo Windischgratz di fare un bis di entrata a Gran.

Il giorno appresso di quella notte faziosa spuntò candido e gli Austriaci ripresero un'altra volta Gran. La notte poi que' cittadini fecero un bis e cacciarono di nuovo i barbari.

Pare che la situazione de' candidi e de' faziosi in Ungheria sia la seguente. Gl'imperiali vincono di giorno, ed i faziosi vincono di notte. Gli ungheresi sono una specie di debitori ch'esonano solo di notte, perchè la luce del sole abbaglia loro la vista.

Il Feld Windischgratz ha scritto al ministero tedesco che fino a che il sole non avrà la compiacenza di fermarsi un poco almeno per 24 ore, egli non può mandare mai a fine la guerra co' pochi faziosi Ugheresi. Vi pare che il sole voglia avere la compiacenza di fare a Windischgratz il bis di quello che fece a Giosuè?



NOTIZIE

LIVORNO 26 febb. — Dall' *Italia Repubblicana* ricaviamo i seguenti particolari

Prima di comandare la ritirata. De Laugier aveva fatto mettere sotto le armi tutti i militari che si trovavano in Pietrasanta compresi i cavalleggieri di costa, i cacciatori volontari, i veliti e persino le guardie di finanza per condurle seco, e con le sue truppe di fanteria, cavalleria e artiglieria, avrà avuto da 6 a 700 uomini, e tre pezzi da campagna, montato a cavallo e da vero Medoni (comico) disse: « Pietrasantini, io volevo rimettere in trono Leopoldo II mio legittimo Sovrano, ma le popolazioni non mi hanno corrisposto; mi ritiro perchè siamo pochi e ripungno a versare sangue cittadino. Viva Leopoldo II » e pochi soldati più vicini a lui risposero evviva. Indi comandò egli stesso *Divisione per fianco destro: marche*, avviandosi verso Massa: Ma dopo un'ora cominciarono a defezionare le sue truppe e già in Pietrasanta ne erano tornate una buona parte.

Tutta la notte però seguì la diserzione, e il venerdì fu veduto passare il confine Toscano alla Dogana della Parmignola con appena 30 uomini in tutto, e sembra certo che si sia portato alla Spezia, dove si trovavano i suoi fautori e nemici della patria Don Neri Corsini in casa della Marchesa Olduini, il marchese Ridolfi alla locanda della Croce di Malta e il Marchese D'Azeglio, Leonetto Cipriani, Buonaiuto Paris Sanguinetti all'albergo dell'Universo.

VEENEZIA 22 febr. — Martedì i nostri a Callino, nei posti avanzati scopersero una barca sospetta, e dopo scambiate con essa alcune fucilate ci trovarono tre ingegneri e tre capomastri mandati da Rovigo a fare scandagli. Si spera, che a codesti servitori del nemico si renda la dovuta giustizia.

(Italia nuova)

TORINO, 23 febb. ore 12 — Un prete predica in Dora Grossa per eccitare il popolo a firmarsi alla petizione che si deve presentare al Re,

perchè richiami Gioberti al Ministero.

Numeroso è l'assembramento in Piazza S. Carlo.

Si pubblica un avviso al popolo di radunarsi per eleggere la deputazione che presenti al Re la petizione. — Però osserviamo che la maggioranza della folla è composta di servitori e preti,

Si batte la generale.

— Ore 2 pom. — La deputazione delegata da una folla di popolo per portare l'indirizzo al Sovrano, onde ritenga Gioberti agli affari, si è presentata dal Re, ed udiva che in quel momento S. M. non poteva fare conoscere le sue intenzioni; ma che le avrebbe rese note qualche ora dopo. Infatti alla Camera venne comunicato e quindi pubblicato per affissi che il marchese Colli era nominato Ministro degli affari esteri.

La città è tranquilla

(Dem. Italiana)

— Il gen. Chiodo ha definitivamente preso la presidenza del consiglio dei ministri. Il march. Colli fu nominato a ministro degli esteri. Il gen. Colli non può non avere le simpatie degli Italiani. Egli ha perduto nella passata campagna un diletto figlio, e seguì tuttavia a patrocinare la guerra più che mai. Uomo delle battaglie egli è religioso, ma non superstizioso. (Gazz. del Pop.)

TRIESTE 23 febb. — Un bollettino ufficiale arrivato ieri porta, che i Russi sono entrati in Transilvania chiamati dal generale Puchner, il quale si trovava a cattivo partito, circondato da tutte le parti dagli insorgenti ungheresi, e di fatti 10,000 Russi, comandati dal generale Lutler, varcarono i confini per mettere in guarnigione 4000 uomini a Kronstadt e 6000 a Hermannstadt. »

Ciò che abbiamo pur troppo temuto, ciò che era per noi un avvelenante presentimento, si è verificato. Le truppe del Despota della geida Moscovia sono entrate sul territorio dell'Impero. Il fatto è vero, incontrastabile, e, aggiungiamolo pure, di una terribile importanza. Inutilmente si cerca con vani pretesti di coonestarne la causa, di provarne la convenienza, invano di renderne complici le invase città. Chi crederà che lo Czar si prestasse al semplice invito di una popolazione? E questo giustificerebbe mai il suo intervento? (Messagg. dell'Adria)

— Noi crediamo che l'Europa non rimarrà indifferente a questa nuova invasione di barbari. La Francia che farà? Non vedrà ancora il pericolo che minaccia tutti i popoli liberi! (Red)